

Gli effetti della Finanziaria

Le tariffe fermano Pedemontana

I pedaggi potrebbero toccare i 12 euro per 87 chilometri: il doppio rispetto alla media

MARCOTAVAZZI

■ ■ ■ Grazie alla nuova Finanziaria, la tanto attesa Pedemontana potrebbe andare a rotoli. O, nel migliore dei casi, si potrà fare lo stesso. Ma toccherà mettere le mani nelle tasche dei cittadini, prevedendo un aumento (almeno, dicono, il 5%) del futuro pedaggio autostradale, che potrebbe toccare i dodici euro per soli 87 chilometri. Si parla di circa 12 centesimi a chilometro, il doppio rispetto alla media italiana.

L'allarme arriva da tutte le parti politiche, di maggioranza e opposizione, che siedono in Regione Lombardia. Anche se il primo ad accorgersi dell'inghippo è stato il ministro alla Semplificazione Roberto Calderoli (Lega Nord), quando qualche giorno fa dichiarava che tra le proposte di modifica del testo della manovra di Tremonti ci sono la «tassa sul bollo titoli e il problema del tetto dell'1% alla deducibilità che mette in difficoltà gli investimenti privati come Pedemontana e Brebemi». L'inghippo è presto spiegato: l'opera infrastrutturale che

collegherà, bypassando Milano, Varese-Como e Lecco, deve reperire in project financing, ovvero dai privati, circa 3 miliardi di euro. Finora la tassazione in oneri era di 250 milioni. Adesso, il comma, come spiegano dalla Regione, comporterà una diminuzione della redditività dello 0,5%. Con il tetto dell'1% sugli ammortamenti, previsto dalla manovra finanziaria, le tasse diventano 300 milioni, ovvero ben 50 milioni in più. Un ricardo del 20%.

Insomma, il timore della Regione, a poche settimane dall'apertura della ricerca di investimenti sul mercato, è che i privati, giustamente, scappino a gambe levate. O peggio. Come ha confessato lo stesso assessore regionale alle Infrastrutture Raffaele Cattaneo (Pdl), che l'opera venga fatta lo stesso, ma con una previsione di rincaro delle future tariffe. Ovvero, del pedaggio. «Questa manovra - accusa Cattaneo - non agevola le opere infrastrutturali, come appunto Pedemontana e Brebemi. Opere che, è bene ricordarlo, sono studiate per essere realizzate in project financing, ovvero senza costo per lo Stato». Cattaneo ha inviato una nota di lavoro a Roma, per chiedere lo stralcio del comma.

Chi di sicuro annuncia battaglia è il Pd della Lombardia. Che con il consigliere regionale Stefano Tosi sottolinea come «occorre modificare assolutamente quel comma. Arrivare ad una manovra che disincentiva in questo modo gli investimenti, bloccando uno scenario certo come quello della realizzazione di un'opera infrastrutturale che si aspettava da una vita, è assurdo. Non si può cambiare le regole a poche settimane dalla richiesta di investimento. Si rende incerta tutta l'opera, e lo Stato si autopenalizza, perché va a perdere anche gli incassi che avrebbe con l'Iva». Già. Lo Stato, per guadagnare qualcosa in più di tasse prima, rischia di perdere, se l'opera saltasse, circa 400 milioni di euro in Iva, ora previsti dalla realizzazione dell'opera. E poi, come dicevamo, il rischio dell'aumento di pedaggio.

Oggi, da una prima previsione, per percorrere tutta la tratta di Pedemontana si pagherà circa 11 euro, ovvero 12 centesimi al chilometro per i privati, e 19 per i camionisti, quindi poco meno di 20 euro. Adesso, ipotizzano dalla Regione, si potrebbe arrivare ad un rincaro, se non venisse cambiato il comma, tra il 5% e il 10%. Un rincaro che va dai 50 centesimi ad 1 euro.

[VARESE]

Pedaggi troppo alti La Pedemontana rischia

MARCOTAVAZZI a pagina 45



Ritaglio stampa ad uso esclusivo del destinatario, non riproducibile.